

di Marco Bertoncini

La via crucis della carta d'identità

*Il ministero dell'interno, con i prefetti, attiva i sindaci. I quali dicono ai cittadini: arrangiatevi
Per prorogarla serve un foglio non accettato alle frontiere*

Sono diversi anni che svariati comuni italiani emettono carte d'identità elettroniche. Lasciamo stare tutte le polemiche legate ai ritardi, ai rimpalli di responsabilità, ai rinvii, agli annunci clamorosamente smentiti. Un fatto incontrovertibile è che la sperimentazione è partita e che migliaia di concittadini dispongono, oggi, della moderna carta d'identità elettronica, ormai una delle tante carte, solide, indeformabili, che riempiono i portafogli. Poi, arrivò il governo Berlusconi ed emanò il cosiddetto decreto di manovra estiva 2008, uno dei fiori all'occhiello del ministro Tremonti. Per la verità, si trattava di un provvedimento omnibus, contenente pure una micro disposizione (art. 31, decreto-legge n. 112/08, convertito dalla legge n. 133/08) che proroga la validità della carta d'identità elettronica: da cinque a dieci anni.

Bene, si dirà, molto bene: un piccolo colpo alla burocrazia, una semplificazione, che, prolungando la durata del più diffuso fra i documenti d'identità e pareggiandolo ai dieci anni del passaporto, consente di risparmiare tempo, fatica, scomodità e denaro.

Ecco, però, che spunta l'inghippo. La proroga del documento viene attestata esclusivamente da un foglio di formato A4, bilingue, in italiano e in inglese, rilasciato dal comune. Esso contiene l'indicazione che, a seguito del citato decreto-legge, la carta d'identità numero_, intestata a_, nato a_ il_, codice fiscale_, è prorogata alla data _

Dunque, accanto alla piccola carta elettronica lo sventurato deve collocare un foglio A4, piegato, ovviamente soggetto a deteriorarsi come e peggio della vecchia carta d'identità cartacea.

Inutile dire che lo spazio occupato è ben più spesso rispetto al passato. Scontato aggiungere che il tutto è più scomodo. Superfluo ricordare che il modello ministeriale inviato ai comuni per il rilascio delle attestazioni di proroga deve contenere uno svarione, visto che più comuni usano la seguente, identica dizione: la carta «è stata prorogata fino al xx/yy/zzzz pertanto dovrà considerarsi come documento di riconoscimento valido fino a tale data». Dopo la data ci sarebbe andato un punto, così da mettere la maiuscola alla parola «Pertanto» che avrebbe aperto l'ultimo periodo, distinto dal precedente testo.

Lasciamo pur da parte tutte queste pur rilevanti considerazioni. Quel che è veramente grave è che il ministero degli esteri ha segnalato al ministero dell'interno, che ha dovuto a sua volta renderne edotti i prefetti perché ne informassero i sindaci, quanto succede in Egitto, in Croazia, in Romania, in Tunisia, in Turchia e nella confinante Svizzera. Questi paesi (e verosimilmente altri ancora) interpongono difficoltà ai connazionali che si trovano in quegli stati avendo con sé il foglio di proroga della carta d'identità elettronica.

Anzi, «le autorità egiziane hanno formalmente notificato di non riconoscere il documento cartaceo di proroga della validità della carta d'identità elettronica».

Da notare che l'inconveniente (grave) tutti lo rilevano; ma ciascuno scarica su altri l'onere di provvedere: gli esteri avvertono l'interno, l'interno avvisa i prefetti, i prefetti informano i sindaci, i sindaci dicono ai cittadini interessati: arrangiatevi.

Il poveraccio, già cornuto perché costretto a munirsi del foglio da piegare nel portafogli, è ora maziato: se vuole espatriare, deve procurarsi il passaporto. Infatti le ineffabili autorità italiane lo invitano a «munirsi di altro idoneo documento di viaggio». Dunque, invitano il cittadino a dotarsi di passaporto, sul quale pagare balzelli vari. Il tutto alla faccia della conclamata semplificazione e dell'invocata sburocratizzazione. Non c'è modo di avere una nuova carta d'identità elettronica, decennale? Sì, ma bisogna presentare denuncia per smarrimento o furto. Ultima possibilità: danneggiare volutamente la carta, che so?, pressandola o tagliarla in due, e poi mostrarla inutilizzabile, magari incolpandone il figlioletto che per gioco ha causato il danno. Possibile che non ci sia modo di uscire da questo italicissimo inghippo burocratico?